

LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 11 - N. 6 - dicembre 2013 / gennaio 2014 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 6
Dic/Gen
2013/2014



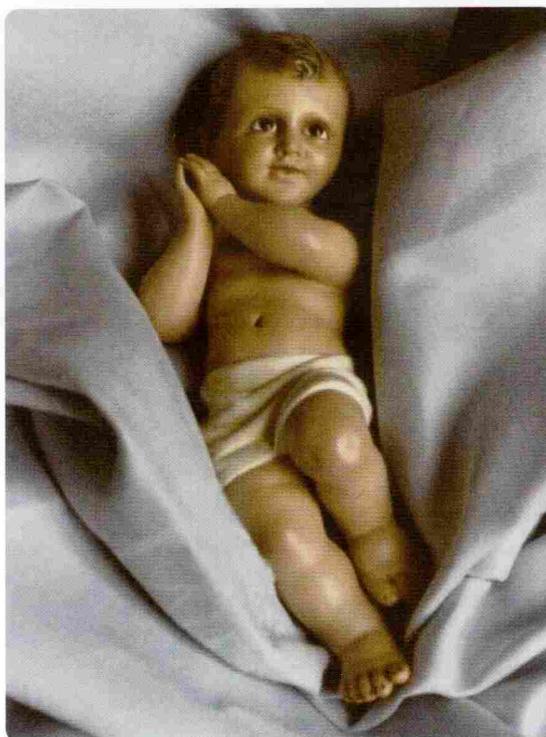
È NATALE

È la festa che impegna i sinceramente credenti in Dio e nella Sua «Incarnazione». È un giorno distratto tra pagliacci che, alle spalle di una «Divina Solennità», mangiano, bevono, giocano, litigano, rubano, mentiscono, invidiano, odiano, ingannano, fingono, si arrabbiano, si stancano, bestemmiano e, da stupidi, bestemmiano non credono, si dividono, straziano le famiglie, vivono nella tremenda e praticamente conclusa separazione dal Bene che per loro è una profondissima notte nella quale si affondano e finiscono distrutti nell'eterno fuoco dell'odio.

Questo sarebbe il «Natale»?
Pessimismo? ... Perché?

Nella «Perdizione» l'Amore Infinito è disceso per salvare dalla più terribile e spaventosa morte, poiché la più grande energia, di indicibile bellezza, s'è avvelenata, e l'«amore», attività eterna per i credenti (pare l'uno per cento), nella massa di gente sciupata da tanto male, finisce nelle donne vendute alla «passione spudorata dei sensi» e muore ammazzando più che può. È un mondo laico, laico anche in nome cristiano che toglie ogni pace. Il Natale è la «Maestà dell'Amore» vestito da Bambino che invita tutti, quando, nel corso della Sua missione diceva: «Se uno non nasce dall'alto non può entrare nel regno di Dio», «Se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei Cieli».

Il ritorno all'infanzia è una insopprimibile necessità ed «è la soluzione



ne profonda che arriva alle radici del male che risiede nell'essere umano, restituendogli la vita normale; per questo è necessario comprendere in che consiste la nuova nascita».

Queste parole, queste ultime parole, sono in un grande libro ispirato, dal titolo «Un mondo secondo il Cuore di Dio» e sono prima di tutto dette dalla stessa bocca che ha donato il Vangelo.

È possibile che un affamato non capisca chi gli vuol dar da mangiare?

È possibile che un malato non voglia capire chi lo guarirà?

È possibile che un povero rifiuti chi lo vuol arricchire?

È possibile che un morto risuscita-

to non voglia riconoscere chi l'ha fatto rivivere?

Eppure la ricetta infallibile di una RINASCITA è gettata nella spazzatura e solo pochissimi che hanno capito e godono la pace e la gioia della verità, vivono sorpresi di un mondo morto, pagano per chi non paga, pregano per chi non prega, sperano per i disperati e credono per gli atei e vivono al pulito in un mondo ammorbato dalla sporcizia e dalla puzza e solcano con la Verità un oceano di menzogne o bugie che dir si vogliono.

La «mezzanotte» ora tradizionale del ricordo del Natale, è venuta un'ora di appuntamenti non di bambini, ma di adulti che se non si lasciano risuscitare, sono morti per sempre. Buttiamo via il soffio di un vento impestato, e respiriamo nel clima

dell'adorato Bambino la semplicità, la purezza dove si veste, a festa celestiale, la preghiera che ci salverà generosamente, poiché di questo e soltanto di questo abbiamo bisogno.

Salvaci, salvaci,
o Bambino Gesù!

Padre
Bonaventura
Raschi
da: «Dall'Eremito»
Dicembre 1985



LA PACE

Che cosa è la pace? La pace è l'unione di tutte le creature umane sotto un unico SOLE che è l'amore: "L'AMORE INFINITO È DIO".

Nessuno può sostituire Dio, Egli ha il diritto d'essere il PRIMO, perché LUI È L'AMORE INFINITO. Tutte le anime, una volta create, sono non infinite, ma eterne. Infinito vuol dire che è sempre stato e sempre sarà; Eterno vuol dire che è stato creato e sempre sarà.

Colui che è Iddio è l'unico Creatore, le creature possono creare soltanto per il motivo che assegna Iddio e quando, quanto e come VUOLE DIO.

Ogni qualvolta la creatura umana usa del potere dato da Dio in discordia con Dio, la pace è rotta e soltanto l'umile, amorosa soggezione a Dio ricomponete la pace.

Pensare alla pace, senza questi principi, è e rimane un disordine fatale che porta un nome fatale: è odio. Questo maledetto disordine avvenne nelle creature angeliche che Dio ha relegate nell'abisso, in terra, di cui il primo effetto fu il disgraziato regno di Satana che lotta con la sua bile a dispetto di Dio e tenta di trascinare nell'abisso le anime che Dio vuole salve.

SATANA è l'eterno NEMICO DELLA PACE, ma sarà L'ETERNO, BENE-



DETTO IDDIO che, con il suo potere, collocherà i frutti della Redenzione da Lui operata a sconfitta di Satana.

Satana agisce dall'esterno a mezzo di varie e sconvolgenti tentazioni per mezzo di acute e seducenti forme e anche con immaginose trame profetiche che abbiano una vera possibilità d'incanto e di paure per farsi seguire come abilissimo maestro.

Non ci si illuda: il segno della sua

arte è la bugia e il terrore. La BATTAGLIA contro di lui è un comando di Dio che per mezzo della FEDE ci rende sicuri della vittoria.

Non ci si illuda pensando che il diavolo sia uno solo; Giovanni nella sua rivelazione apocalittica parla di un terzo delle stelle del Cielo, cioè degli Angeli; perciò, sono tanti, ma tanti.

È su questo argomento che ci si sbaglia e si copre, con una risatina scettica, tutta la "Questione Diavolo".

La situazione è tragica come è tragico l'Inferno ...

È una triste compassione per il numero degli increduli che sono vittime di simile ottusità.

La gente vive nell'ostacolo di una specie di fede arrabbiata e trasforma in un inferno la vita presente, e, molti, vivono di un ebetismo impressionante.

LA PREGHIERA organizzata in Assisi, non sappiamo quale sia la profondità della sua efficacia; è stata almeno un richiamo.

Ma perché si accantona persino con disprezzo il richiamo continuo della Madonna?

Il Cielo ha dato più volte il segreto del suo consiglio, ma la Madonna resta sempre all'ultimo posto.

Dio abbia pietà di noi.

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" Dicembre 1986

L'IMMACOLATA

«Immacolata» è il nome riassuntivo della più eletta creatura che l'infinita Scienza di Dio ha potuto creare. L'Immacolata è senza macchia alcuna, fatta apposta per essere la Madre del Dio umanato; tale Capolavoro, forma, dopo Dio, il più grande decoro del Paradiso nel quale noi possiamo prenotarvi la nostra dimora eterna. Maria è, e sarà la nostra



Questa missione dette a Maria il nome di Madre di Dio e degli uomini, assieme

«Regina» e la sua irripetibile bellezza forma una corona con tutti gli Angeli e tutti i Santi per la gloria e l'amore dell'Eterno Re e Padre. In Maria s'è incarnato il Verbo, "Eterna Parola", e, la nascita dell'Uomo Dio fu effettuata dallo Spirito Santo che in Lei si sposò per la REDENZIONE del genere umano.

al grande titolo di "CORREDENTRICE", poiché, Maria fu ed è rimasta la divina sposa dell'Eterno Spirito ...

«Umile ed alta più che creatura, / Termine fisso d'eterno consiglio.»
e «Donna, sei tanto grande e tanto vali, / che, qual vuol grazia e a te non ricorre, / sua disianza vuol volar senz'ali.» Per la sua Immacolata prestazione è avvenuto il formarsi dell'Uomo-Dio. Grazie, o Maria, grazie!

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" Gennaio 1987

NON È IL VANGELO CHE SI DEVE ADATTARE AL MONDO: È IL MONDO CHE SI DEVE ADATTARE AL VANGELO

OMELIA DEL 4 dicembre 1983 – ore 10.30 – di Padre Bonaventura Maria Raschi

Siamo alla seconda domenica d'avvento che ci prepara alla venuta del Natale, alla venuta del Signore. Mah ... il Signore è già venuto! Sì che è già venuto il Signore, questo non vuol dire, è anche stato già pregato e Lo si prega ancora e – quando si prega – il Signore non si trova all'estero ... non abbiamo bisogno di prendere l'aereo per andarLo a trovare. Né Lui ha bisogno di prendere un aereo per venire da noi: è l'Onnipotente, l'Eterno, ed è per di più l'Amore e la Verità. Prepararsi alla venuta del Signore è rinnovare le condizioni che richiedeva già il Battista in preparazione alla comparsa di Gesù che, lui dice, è molto più potente di me, – Giovanni è una creatura, Lui è il creatore – del quale non è degno nemmeno di slacciargli la cinghia dei sandali e che Lui avrebbe fatto, che cosa avrebbe fatto? Avrebbe messo mano al ventilabro per pulire la Sua aia e raccogliere il Suo grano nel granaio, avrebbe bruciato la paglia, la pula, con un fuoco inestinguibile. Questo, in parole scritturali, è l'inferno.

È la preparazione del Battista alla venuta di Gesù in mezzo al mondo.

Gesù è nato come Uomo, è Vivente sempre eterno come Dio. Ripetiamo la solita parola di Sant'Agostino: "Dio facendosi Uomo non ha lasciato di essere Dio.". Questo è chiaro. Allora? È una cosa molto chiara: atteniamoci al consiglio del Battista.

Il Battista, che compito aveva? Qui è steso chiaro il compito stesso del sacerdote. Si vede venire davanti molti farisei e sadducei, coloro che sono venuti celebri nella storia, almeno per chi ha un pezzettino di passione per conoscere la verità religiosa nel vero senso, profondo senso e perenne senso, di quello che è la verità. E che cosa diceva a loro? Un complimento: "Razza di vipere!". Non c'è che dire, è un bel battesimo questo! Razza di vipere, chi vi ha suggerito di sottrarvi all'imminente ira? Un'imminente ira, l'ira imminente, di chi? E di chi volete che sia? L'ira imminente è quella del Signore. Sono parole che si potrebbero ripetere oggi.

Non solo si potrebbero ripetere, ma bisogna ripeterle, sono necessarie, perché? Perché bisogna scuotere le anime, soprattutto i responsabili, da quello che è la necessità della verità. Non si può andare a fingere davanti al Signore. Il fingere è sempre un brutto mestiere in ogni caso. Il teatro consente una finzione perché si recita un qualcosa che non abbiamo inventato noi, ma che, essendo una specie di opera d'arte, letteraria, eccetera, la si ripete su di un palco facendo quindi la finta di essere un personaggio che non siamo.

Io qui sull'Altare non sono nella stessa posizione, io non sono al teatro: io sono sull'Altare. In nome di chi? Della Chiesa? Sì ... beh, della Chiesa senza dubbio, ma più che della Chiesa io sono sull'Altare in nome di Dio. Ne sono degno? Non ne parliamo!, direi una bestemmia. E allora? Sono incaricato. Dio può scegliere chi vuole.



C'è stata la profezia dell'asina di Balaam. Un'asina ha profetato! Sembra una buffonata, è una terribile realtà. Se ha profetato un'asina, può parlare, volendolo Dio, anche un povero uomo come sono io, ricoperto dall'inestinguibile carattere sacerdotale che mi può accompagnare in paradiso certamente, anche in purgatorio e anche nell'inferno se disgraziatamente dovesse toccarmi: *rimango Sacerdote in eterno.*

Questa permanenza nella dignità e più, non solo nella dignità, ma nella responsabilità di Sacerdote; dice chiaro e tondo che io debbo essere veritiero. *Guai se dovessi dire una bugia dall'altare! Meglio morire all'istante. Vi giuro che io morirei all'istante piuttosto che dirvi una bugia*

dall'altare. Da nessuna parte, ma dall'altare sarebbe il colmo perché io disonorerei Dio facendo bugiardo Lui, disonorerei la Chiesa facendo bugiarda anche lei e disonorerei e perderei me stesso perché avrei offeso Dio senza limiti.

Ho il Vangelo davanti, *il Vangelo è prima di me, il Vangelo è prima del mondo.*

Il Vangelo è la verità di Dio, è venuto a portarcela nella forma di Salvatore, rivestendosi della natura umana anche, ma è una *verità eterna.* Ecco perché *il Vangelo non si può toccare.* Ecco perché *il Vangelo è sempre vivo, perché è la parola di Dio,* non di un mandato da Dio, ma di Dio. Lo stesso Battista, l'imminente profeta della venuta della presenza del Cristo, lo stesso Battista annuncia, che cosa? La parola di Dio, tanto è vero che annunciando poi chi è Colui di cui sta parlando, dice che non sarebbe degno nemmeno di slacciargli la cinghia dei sandali.

La conseguenza è molto grave e molto vera. Debbo dirvi queste parole perché lo sappiate: *Dio non fa complimenti per nessuno.* Dio è la salvezza e l'amore e, per la salvezza e per l'amore, dice la verità sino alle radici: "Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? – Io non sono incaricato ora di scagliarmi contro questi responsabili che, purtroppo, ci sono. – Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre.". Benissimo.

Tutti, che so io, Papa, Cardinali, Vescovi, Preti, Monache, Frati, Cristiani, tutta la massa non può scusarsi dicendo: «Noi abbiamo per Padre il Signore, dobbiamo dire: "Padre nostro che sei nei cieli", dunque siamo a posto.».

Siamo a posto! Se siamo a posto, siamo a posto, ma se non siamo a posto bisogna metterci in condizioni di poter dire: "Padre nostro che sei nei cieli.". Allora sì, qui non si scappa, è Vangelo, non me lo invento io.

"Vi dico che Dio può far sorgere figli d'Abramo da queste pietre."

È vero! Dio li fa sorgere, dove vuole. Io non ero una pietra, evidentemente non ero una pietra, io sono nato come uomo ... però ero pietra in un altro modo, avevo il cuore duro, una for-

mazione semi disgraziata. Non ho paura né vergogna di dirvi che mio padre mi abbandonò a sei mesi. Ho visto la sofferenza, la tribolazione, il dolore nella mia povera madre a morire a quarant'anni. Sono stato anche lontano da Dio non dico, sinceramente, per malizia, ma per una certa ignoranza inevitabile in un abbandonato. Eppure a questa pietra misera, sporca, da buttarsi da qualunque parte, *Dio si è degnato di staccare le braccia dalla croce e dire: "Vieni e seguimi."* Ci sono testimoni. Ed io sono andato e l'ho seguito. Non vi dico come perché sentirei il bisogno ogni minuto di confessare la mia miseria, la mia incapacità e la mia responsabilità. Ma devo dire la verità. Non posso essere bugiardo con me stesso, sarebbe una stupidaggine, con gli altri sarebbe un'ingiuria alla persona altrui.

In questa verità, io mi metto in mezzo ai responsabili e dico: *"Signore fammi uscire, semmai fossi nel branco della razza di vipere, fammi obbediente alla Tua legge e non a quella degli uomini."* Il Tuo apostolo Pietro dice: *"È necessario obbedire a Dio, non agli uomini."* È chiaro. E se un uomo mi comanda in nome di Dio e sbaglia strada, cioè non è in nome di Dio, ma in nome della propria passione, la pagherà cara. E allora che cosa si può dire?

Si può dire che in mezzo a una specie di severità e di tragedia, noi siamo in una barca che ci salva meglio dell'arca di Noè in mezzo al diluvio, perché già la scure è alla radice degli alberi, che sarebbero gli uomini e i responsabili. Ogni albero che non produce frutti buoni, può produrre frutti ma cattivi, ma *ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato*. E basta? No. Gettato nel fuoco.

E allora dobbiamo sentirlo tutti noi questo, vero? Non ci dispensa nessuno dal sentire questa verità. Sarebbe una dispensa ingiuriosa, ipocrita, farisaica e sarebbe un'ingiuria stessa all'autorità di Dio il quale non dispensa altro che amore, ma non intende dispensarci dalla verità. Quindi noi siamo destinati a un battesimo, un battesimo come? Potente. Un battesimo che ce lo darà il Signore: è il battesimo di fuoco, in Spirito Santo. Sono parole grosse, eh! Noi dobbiamo avere un battesimo di fuoco, in Spirito Santo. Ma siamo già battezzati! Siamo già battezzati. Non ci pensavamo, forse. Sì, lo sappiamo! Beh che lo sappiamo, è un conto. Io so di essere nato in un paesello di Toscana, ma non ci penso mai ... quasi mai ... se non mi obbligano a dare la carta d'identità per essere conosciuto che sono io, non ci penso nemmeno a dove sono nato. Ma io a questa nascita del battesimo, non solo ci penso, ma devo pensarci a tutti i costi perché è la mia vera nascita. Io debbo dirvi che *bisogna pensare a questo battesimo*. Ma l'abbiamo ricevuto! Va bene, l'abbiamo ricevuto. Ha fatto frutto? Beh il frutto essenziale spero di sì, perché ci ha messo in condizione tale che i sacramenti possono essere ricevuti. Ma non basta perché *ci si può coprire di peccato anche col battesimo*, quindi bisogna di nuovo *purificarsi con il sacramento della penitenza* che si chiama confessione.

Va bene, a parte questo particolare che conoscete molto bene, almeno credo, noi dobbiamo intensificare l'idea, se fosse possibile, non dico di rinnovare, ma di ricevere l'anima stessa del battesimo in un modo più solenne, più grandioso nei suoi effetti perché nella realtà c'è, ma noi *abbiamo bisogno degli effetti*. Io posso avere un miliardo in cassaforte, ma non lo so e faccio la fame, non so come liberarmi. È una pazzia, lo so è da pazzi, ma può succedere anche questa pazzia.

Ci sono molti ricchi che se non fanno la fame ... poco ci

manca ... per economizzare qualche lira e di un povero che spende di più, dicono: "Ma mica è povero, ne ha tanti!". Non è vero, è soltanto distaccato ecco, la cosa è differente.

Io da questo battesimo debbo desiderare gli effetti, di poter spendere, di vivere questa grazia che Dio mi ha dato. È un battesimo di fuoco, di Spirito Santo. *Vi siete accorti di aver ricevuto lo Spirito Santo? Eppure col battesimo c'è*. Se io vi dicessi: "Vi siete accorti che avete mangiato ieri?". "Sì ... una cosa o l'altra ... chi non mangia muore ...". E non ci siamo accorti di aver ricevuto lo Spirito Santo che è lo Spirito di Dio che vive dentro di noi, che ci parla?

Guai a quell'assassino che dovesse colpire e fare in modo che questa voce noi non la sentissimo, oppure addirittura la credessimo un'illusione e perciò una specie d'inganno. *Guai trattare Dio come un tentatore perverso*.

Ecco perché il peccato contro lo Spirito Santo è irremissibile. Per essere perdonati di un peccato contro lo Spirito Santo, bisogna riconvertirsi in pieno, riprendersi con tutte le forze per poter ottenere questo perdono, perché è grave. È rigettare Dio nella Sua opera, nella Sua voce, nel Suo indirizzo, nella strada di salvezza che ci dà per sempre e quindi mettersi nelle mani buie e terribili di un altro fuoco che non è quello dello Spirito Santo, ma quello della dannazione. Allora è chiaro, questo che cos'è? È, in parole povere, che Dio ci battezzò e ci pulisca pure. Dio ha un'impresa di pulizia straordinaria.

La Madonna a Fatima disse persino che se, per la purificazione della Chiesa, fosse necessario servirsi di popoli senza Dio, *Dio si servirà di popoli senza Dio per purificare la Sua Chiesa*. Ecco il fuoco terribile della purificazione, quella che chiamiamo persecuzione e chiamiamo dolore e chiamiamo sofferenza, chiamiamo penitenza, in sostanza un nome stu-

pendo è conversione. Rovesciare la situazione sbagliata o cosparsa qua e là di errori per renderla pulita, chiara, limpida come deve essere.

Questo è il Vangelo d'oggi. È grave? Non è grave, è simpatico, è bello, è un riposo enorme perché non ci nasconde niente e ci apre una strada, in fondo, facile, riservata al cuore, alla buona volontà, al pentimento, alla penitenza, alla conversione e quindi all'amore e unione (il più perfetto possibile), di Dio che si nasconde in quelle parole di preghiera, che ripeteremo nella Messa, "Padre nostro che sei nei cieli". Nostro Padre. Questo vuole il Vangelo d'oggi in preparazione al Santo Natale, a quella venuta che sembra un simbolo e invece è continua sempre, venuta di Dio in mezzo a noi, rendersi

presente. L'ho anche alle mie spalle nel Tabernacolo: Gesù Eucarestia, la Verità.

Ringraziamo Dio di questo Vangelo grave ma luminoso, sincero come lo è il Vangelo. Comprendiamo da questo che non è il Vangelo che si deve adattare al mondo, ma è il mondo che si deve adattare al Vangelo. Comprendendo questo, diciamo:

"Grazie o Signore, aumenta la Tua luce, riscalda il nostro cuore, dacci la Tua pace che possiamo sentirti anche nel dolore, per aver avuto una vita terrena che si cambierà eternamente in vita Celeste di un amore senza fine."

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.



CLIMA MORALE E RELIGIOSO DELLE FESTE 1981

La Natività del Signore ripete sempre, nei PRESEPI e nella Liturgia, il grandioso tema dell'incarnazione, e si illumina di tutte quelle voci bibliche dei Profeti che l'hanno predetta tenendo sempre vivo il divino avvenimento della SALVEZZA. Ma è, tristemente, altrettanto viva l'immane crudeltà che fu nella «pienezza dei TEMPI», quando il Serpente Antico, ispirò al Re Erode la strage degli Innocenti per prendere, con la rete del Martirio di tutti i bimbi da due anni in giù, l'odiato temuto Messia, nato certamente in quello spazio di tempo. La putrida vita del cuore del tiranno e di tutta quella gente a lui simile, ha continuato in tutta una sporca discendenza anche sino ai nostri giorni, e lo si scorge chiaramente. Si scorge un costante fenomeno che guida l'uomo e si incorpora nell'essere umano in modo veramente impressionante: si potrebbe dirlo una incarnazione di una maligna superficialità. L'uomo, o quasi tutti gli uomini, forse il novantanove per cento, vivono fuori di casa e, della loro casa, non conoscono nemmeno il modo di potervi entrare.

Per questo, il Filosofo disse all'uomo: «NOSCE TE IPSUM» «Conosci te stesso».

La vita è il supremo bene e a soccorrere la sua dura esistenza, vi concorre, con un primato assoluto il DANARO. Per tale triste realtà si moltiplicano, pare, tutte le possibilità, scartando, però, la penetrazione vera e propria della coscienza che costituisce il fulcro della vita interiore.

Per vivere occorre la VERITÀ, però l'uomo dice come Pilato: «Cos'è la Verità?». Per vivere occorre l'AMORE sostanziale, ma l'uomo si ferma e s'infossa nel sesso, ed è fango della peggiore lega.

Per vivere occorre la SALUTE, ma l'uomo la spreca nell'invidia, nella rabbia e nella dissolutezza. Per vivere all'uo-



mo occorre la PACE, ma il veleno di un clima di antipatie, di lotte, di tradimenti, di compromessi e di puzzolenti passioni d'inferno lo rendono infelice. Per vivere, all'uomo, occorre una autentica ASSICURAZIONE GENERALE che abbia effetti assicurativi per tutta l'estensione della vita terrena ed ultra terrena, affinché il tarlo dell'incertezza non lo turbi e non lo rovini fatalmente e per sempre.

QUESTA È LA STRUTTURA della STRADA su cui passa la SAPIENZA e segna l'ITINERARIO DELLA SALVEZZA. Ma questa strana creatura che è l'uomo, eterno distratto, non conosce casa sua, la casa formata da una divina sapienza e che è la sua costituzione INTERIORE dove arde la fiamma del pensiero e dell'amore al filtro assicurativo della VERITÀ.

Però l'uomo non segue rettamente questa strada. Se diamo una percentuale è, per noi, sicura: è appena l'uno per cento che segue questo itinerario. Manca il coraggio di entrare nella propria coscienza ed iniziare un onesto colloquio con lei.

L'uomo ignora se stesso, non conosce il linguaggio della propria coscienza e, per contro, lo teme e lo fugge.

Una massa di circa cinque miliardi di esseri umani vive allo scoperto e in un continuo girare sempre di fuori, al fred-

do, al buio, all'isolamento, tra voci estranee, quasi mai sincere: lotta sempre per il danaro, brucia per il sesso, non conosce Dio, Padre Celeste, non conosce il suo Redentore Gesù, non conosce lo Spirito di Dio, non conosce l'Immacolata Corredentrice, non sa pregare e non prega quasi mai e, se abbozza una mezza preghiera, è una prece mal fatta, quando non è una bestemmia.

Da questa povera terra, la quasi totalità degli esseri umani compie ogni giorno il RITO DELLA DIMENTICANZA di Dio, e, se qualche onesto credente lo ricorda, viene respinto con un violento decreto di SFRATTO al profumo e alla luce del Signore.

Oh! gente che sdegnate. un preciso richiamo della «Giustizia» reclamando sempre, con arrogante prepotenza un diritto alla misericordia, che vi aspettate da questa umanità sempre su strada e mai raccolta, sempre puzzolente di peccato e, mai con un mimino di umiltà, di pentimento, di penitenza e di amore, sempre col ghiaccio della rabbia e dell'odio in cuore, che vi aspettate?

È questo il clima del Natale di Cristo?

Le luminarie, i pranzi, i colori, le macchine, sarebbero queste le virtù religiose e meritorie?

Sarà bene far qualcosa che sia pazienza e preghiera ma, questo lo faranno soltanto le anime che mantengono ancora la loro esistenza nei sicuri margini della Fede e della Pietà cristiana e avremmo speranza che ci serva a mitigare i rigori della giustizia. Non commettiamo gli ultimi avvenimenti che portano il nome di POLONIA, di ISRAELE, di RUSSIA, di USA, di EUROPA e di MEDIO ORIENTE, sono la situazione che abbiamo più volte avvertita e rivelata e, per questo, ci trema la mano nello scrivere: Buone Feste.

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Dicembre 1982



Diamo forza alla Sua Voce, rinnoviamo "La Sua Voce"

Ricordiamo cortesemente ai soci e agli abbonati di non far mancare il loro sostegno al nostro periodico e di rinnovare per il 2014 l'abbonamento a "La Sua Voce". Siamo lieti di dare il benvenuto a chi desidera diventare nuovo Socio o nuovo Abbonato.

Scriveteci all'indirizzo: "Associazione Amici di Padre Raschi - Casella Postale 83675 ag. 36 - 16143 Genova. Grazie.

1° MISTERO DOLOROSO

Nel primo mistero doloroso si contempla l'orazione di Gesù nell'orto degli ulivi.

Gesù prega nell'orto mentre l'ora terribile del tradimento di Giuda sta per scattare definitivamente.

Attorno alla Sua persona non c'è nessuno; neppure i fedeli apostoli che si sono addormentati. Nella sua mente insiste l'angoscia della prossima flagellazione, crocifissione e morte. A pensarci bene è il momento in cui a un uomo dovrebbe schiantarsi il cuore per la disperazione. Ma questa non si verificherà in Gesù, perché la fede nella santità della Sua missione lo sostiene.

Come Uomo prega e come Dio interviene. Il fisico d'un uomo potrà anche dissolversi ma se, davanti alla acerbità della vita c'è una speranza e un cuore che ancora sa pregare, ogni difficoltà, che di fronte al calcolo poteva sembrare insormontabile, sarà appianata; e il prezzo del dolore quanto più sarà elevato tanto più avvicinerà alla gioia eterna.

2° MISTERO DOLOROSO

Nel secondo mistero doloroso si contempla Gesù flagellato alla colonna.

È l'assalto degli uomini vigliacchi contro chi non può difendersi.

La barbarie di ogni tempo giunge a queste affermazioni. Se a quei tempi e nei riguardi di Gesù potevano essere scusate le ciurmaglie giudaiche a causa della loro ignoranza, oggi chi ripettesse, seppure solo moralmente, la flagellazione di un fratello non avrebbe la più semplice attenuante.

Allora Gesù poteva ancora sembrare un sovvertitore della legge ebraica; oggi chi flagella il fratello cristiano è un autentico snaturato che cerca di non conoscere le più elementari leggi di natura.

È solo con un atto di riparazione e di amore che noi possiamo cancellare i colpi inferti sulle carni di tanti cristiani colpiti dalla spregiudicatezza degli snaturati.

3° MISTERO DOLOROSO

Nel terzo mistero doloroso si contempla la coronazione di spine.

Oltre ai maltrattamenti anche lo scherno e, per di più, a base di sangue.

Non potrebbe bastare la morte per un malfattore? No! Bisogna straziarlo.

È la legge di coloro che ripieni di libidine non sanno compiere un atto crudele senza ricercare la finezza della crudeltà. La coronazione di spine è l'espressione di un ani-

mo deciso a sfogare tutta la miseria che racchiude fino all'ultima forza.

Ci sono, tra gli uomini, questi esseri abominevoli. È dovere di chi li sa scorgere trattenerne la loro mano con una continua preghiera a Dio affinché la Sua misericordia infinita li ravveda almeno nell'ultimo momento di questa vita terrena.

4° MISTERO DOLOROSO

Nel quarto mistero doloroso si contempla il viaggio di Gesù al Calvario.

Solo poche anime pietose accompagnano il viaggio di Gesù con le lacrime. I più sono dei bestemmiatori arrabbiati che ad ogni caduta di Gesù ne approfittano per ripetere iniquità su iniquità.

Ma è possibile che la maggioranza dell'umanità debba appartenere al regno delle bestie e che la pietà sia la caratteristica dei pochi?

Di fronte all'ingiustizia l'uomo deve saper decidere, a costo della derisione e del linciaggio, verso la pietà. Non si sbaglia mai a parteggiare per i deboli tanto più quando costui soffre di ingiustizia.

Se l'umanità sapesse ricordarsi di non fare agli altri quello che non vorrebbe fosse fatto a se stessa, potrebbe esser certa di assicurarsi la misericordia di Dio. Ma purtroppo dimentica e non vuol sapere. Ragion per cui Dio dovrà giustamente provvedere dimenticando la sua infinita Misericordia.

5° MISTERO DOLOROSO

Nel quinto mistero doloroso si contempla la crocifissione di Gesù.

Gesù ha dato tutto per la redenzione. Più della vita cosa si può dare?

Non è da credere che Dio, chiamandoci i suoi collaboratori nella redenzione, richieda da noi il martirio. Il martirio di sangue è un'eccezione.

Ma ciò non toglie che si debba avere come uno dei fini della nostra esistenza, di non lasciare nulla di intentato per la salvezza dell'umanità. Ciascuno come Dio vuole.

Abbiamo molte risorse per questo scopo e talune rasentano la morte. Fuga del peccato, spirito di abnegazione, altruismo eccetera. Tutti capitoli della grande vicenda della vita umana.

La Vergine Santissima ha speso tutta la sua vita con queste caratteristiche immolando la sua volontà a quella di Dio e senza subire il patibolo della croce di legno.

L'esempio della Corredentrice del genere umano, valga a noi per una decisa azione nel quadro della redenzione dell'umanità.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 - www.tipografiamaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966, venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.